



**ATENEIO DI BRESCIA**  
Accademia di Scienze Lettere ed Arti  
fondata nel 1802 - onlus

## OSPITI NEL SALOTTO DEI CONTI TOSIO



*Silvia* di Cincinnato Baruzzi (Imola 1796 – Bologna 1878)

Marmo h. cm 112,

Inv. N. 20

Deposito Pinacoteca Tosio-Martinengo

L'artista si forma all'Accademia di Bologna e nel 1816 vince il Concorso per l'alunnato a Roma. Accolto nello studio di Canova, alla morte del maestro ne porta a termine le opere lasciate incompiute. Nel 1831 è nominato professore di scultura all'Accademia bolognese, carica che mantiene fino al 1860.

---

Nell'ala occidentale di palazzo Tosio, recentemente riallestita e aperta al pubblico, si incontra la Sala ovale, spazio realizzato dal Vantini su esplicita richiesta del conte Paolo Tosio per accogliere una scultura dallo stesso acquistata nel 1837: *Silvia* di Cincinnato Baruzzi.

Essa è la quarta replica dell'esemplare eseguito nel 1826 su incarico di Lord Roussel per la collezione del fratello Duca di Bedford a Woburn Abbey. Le altre repliche gli furono commissionate da tale Signor Pecoup (o Pekou o Pecoul) di Parigi nel 1829 e dalla principessa Saltikoff di Mosca nel 1835.

Lo spazio, volutamente spoglio e quindi privo di quadri alle pareti, fa sì che l'attenzione del visitatore venga catturata dalla statua posta al centro. L'artista l'ha realizzata con una attenzione che potremmo definire ecfrastica all'inverso. Quindi, non la descrizione verbale di un'opera visiva, bensì la realizzazione di una scultura partendo da un brano poetico. In questo caso da alcuni versi della favola pastorale del Tasso "Aminta".

Vale la pena rileggerli:

"...là presso la cittade in quei gran prati,  
ove fra stagni giace un'isoletta,  
sopra essa un lago limpido e tranquillo,  
tutta pendente in atto che pareva  
vagheggiar se medesma, e 'nsieme insieme  
chieder consiglio a l'acque in qual maniera  
dispor dovesse in su la fronte i crini,  
e sopra i crini il velo, e sopra 'l velo  
i fiori che tenea in grembo; e spesso spesso  
or prendeva un ligustro, or una rosa,  
e l'accostava al bel candido collo,  
a le guancie vermiglie, e de' colori  
fea paragone; e poi, sì come lieta  
de la vittoria, lampeggiava un riso,  
che pareva che dicesse:" Io pur vi vinco  
né porto voi per ornamento mio,  
ma porto voi sol per vergogna vostra,  
perché si veggia quanto mi cedete".

*Aminta*, atto II scena II vv.855-872

Nella realizzazione di questa scultura il Baruzzi si allontana dal più rigido stile neoclassico del proprio maestro, Canova, infondendovi una vitalità, una sensualità e una sensibilità oramai proto-romantica che anticipa il Purismo italiano di Lorenzo Bartolini.

La sensualità dei gesti, la nudità completamente esibita, la scelta di porre l'opera al centro del salotto con lo specchio che sapientemente il Vantini posiziona sulla parete laterale e ne esalta una visione riflessa, quasi fosse l'immagine di Silvia che si specchia nel laghetto, fanno dell'opera il fulcro di questo spazio destinato ai ricevimenti e alla conversazione. Si ipotizza inoltre che il piedestallo potesse essere girevole, quasi a dar vita alla figura della giovane.

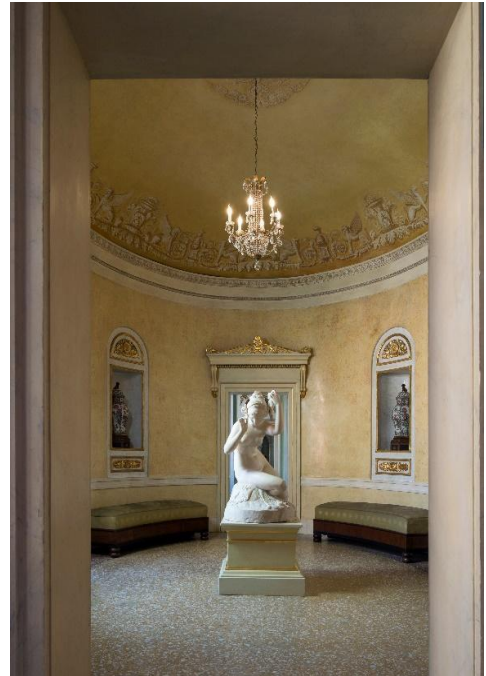
Una sensualità che era evidentemente avvertita anche dal conte Tosio che richiede al Vantini la realizzazione di un piedistallo con apposti i versi del Tasso, con le seguenti parole: "...*que versi giovano a disimpegno – qualche rigida matrona – qualche giovinetta timida, alla vista della Silvia divagano gli occhi, e quasi passerebber oltre. ... Certo sì che il decoro di quella classica poesia contribuisce al decoro della statua...*" (B.Q, E.V., m-z)

Ci piace immaginare che il conte Paolo abbia letto *Intorno alla Silvia di Cincinnato Baruzzi – Lettera di Luigi Poletti* edito a Roma nel 1827 e riferito alla prima opera realizzata dall'artista per il Duca di Bedford, che così scrive "Oh, la cara creatura! Oh, i modi onesti e semplici! Chiunque la mira pensa subitamente ch'ella in tutte le cose non veda che onestà e grazia. La sua età è di quel caro tempo, in che ci pare, diceva il leggiadro Castiglione, che sempre il cielo e la terra e ogni cosa faccia festa e rida intorno agli occhi nostri; e nel pensiero, come in un



*delizioso e vago giardino, fiorisca la dolce primavera dell'allegrezza. Ella è lontana dal sospetto e dalla malizia dei tristi. Non sa che sia mollezza, e non conosce le arti lusinghiere di attirarsi gli uomini: e se ciò avviene, è senza malizia e solamente per la beltà del suo impero. Non vedesi in lei che freschezza ed innocenza che allarga il cuore a quella calma e sicurezza interiore, la quale oggidì per la perfidia pare bandita dal petto degli uomini. Qui non trovansi inganni né finzioni, il suo governo è, come vuol natura, di casti e dolci costumi.”*

Silvia e i quattro grandi vasi cinesi, posti nelle nicchie della sala, a semplice decorazione floreale, ci parlano della Primavera; in questa Primavera tradita ci sostiene il pensiero che la vita ci attende alla fine di questa dura prova.



#### **Bibliografia sull'autore:**

Catalogo della Mostra *“Paolo Tosio – un collezionista bresciano”*, ottobre 1981, a cura di Maurizio Mondini e Carlo Zani, Grafo Edizioni, Brescia, p.80  
Mazzini G., *Cincinnato Baruzzi - La vita i tempi le opere*, Imola, 1949  
Grandi R., *Scultura 1789-1864*, in *I concorsi Curlandesi*, Catalogo della mostra, Bologna, 1980, pp.129-133  
DBI, vol. VII, pp. 12-13

#### **Bibliografia dell'opera:**

Poletti L., *Intorno alla Silvia di Cincinnato Baruzzi*, Roma, 1827  
F. Gambarara, *Cenni intorno alla vita del nobile conte Paolo Tosio*, Brescia, 1842, p.102  
G. Zanardelli, *Sulla Esposizione Bresciana. Lettere estratte dal giornale “Il Crepuscolo del 1857*, Milano, 1857, p.400  
G. Mazzini, *Cincinnato Baruzzi - La vita i tempi le opere*, Imola, 1949, p.46  
B. Spataro, *La scultura dei secoli XIX e XX - La pittura dei secoli XIX e XX*, in *Storia di Brescia*, IV, Milano, 1964, p.914  
BDI, vol. VII, p.13

A cura del dott. Bruno Angoscini  
guida volontaria dell'Ateneo di Brescia